

Così i nostri ragazzi si allenano per il loro futuro. Le esperienze



Il rapporto tra la scuola e mondo del lavoro è un tema che sta molto a cuore a Confindustria. Infatti, sia i Giovani imprenditori che la Piccola Industria hanno dedicato tanto spazio e molti progetti al consolidamento di questo rapporto, importante e necessario sia per gli studenti, che sono il futuro del Paese, che per le imprese che devono investire in risorse umane in un mondo sempre più competitivo e specializzato. Comunque la si veda il mondo del lavoro e quello della scuola devono crescere insieme, non c'è alternativa.

Ecco, allora, che il Gruppo Giovani industriali cremonesi, insieme al Comitato Piccola Industria, hanno organizzato, in collaborazione con **Randstad Italia SpA**, azienda leader mondiale nel campo della ricerca, selezione, formazione e somministrazione di lavoro, presente in 39 Paesi con oltre 200 filiali in Italia, un momento di informazione e sensibilizzazione per le imprese e il mondo della scuola dedicato al tema della «Alternanza Scuola-Lavoro».

L'incontro, ricco di interventi e testimonianze aziendali, si è svolto lo scorso 8 giugno, alle ore 14.30, nella sede della associazione Industriali della provincia di Cremona in piazza Cadorna, 6. Sono intervenuti per porgere il loro saluto **Marco Tresoldi**,

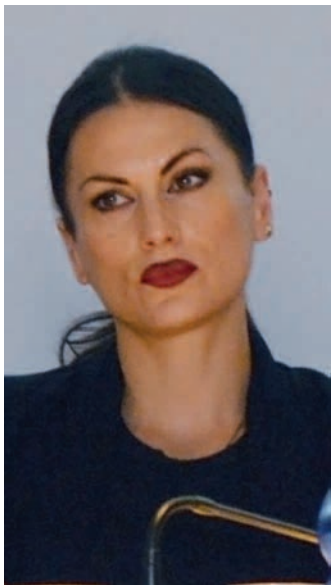
■ GLI ESPERTI SONO LORO

Da sinistra Giovanni Bassi (giornalista), Manuela Bonetti (presidente della Piccola Industria di Confindustria Cremona), Raffaella Bianchessi (responsabile amministrativo e del personale «Crema Diesel Spa»), Renato Zelioli (responsabile personale «Auricchio Spa»), Donata Soldi (A.D. «Gdn Srl») e Marco Tresoldi (presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Cremona). Sotto, Francesca Bianchessi (dirigente Ufficio Scolastico Provinciale).



presidente del Gruppo Giovani di Cremona, **Elisa Zonca**, project manager di Randstad, **Francesca Bianchessi**, dirigente Ust (Ufficio Scolastico Territoriale) di Cremona ed **Elena Bugini**, responsabile Alternanza Scuola Lavoro Ust di Cremona.

Abbiamo raccolto l'opinione del presidente Tresoldi: « Come Gruppo Giovani, il nostro tentativo è di avvicinare sempre di più il mondo della



scuola e quello del lavoro. Al governo chiediamo di togliere la fastidiosa burocrazia e defiscalizzare questi percorsi formativi, un incentivo importante per le imprese».

Come detto all'inizio, seppur da angolazioni diverse, tutti gli intervenuti hanno sottolineato come l'unione delle teorie imparate attraverso lo studio a scuola e le esperienze ottenute nelle aziende disponibili a ospitare gli studenti, rappresentino uno sbocco importante: per i ragazzi che possono vedere e apprendere sul campo i vari processi lavorativi e toccare con mano come le nozioni imparate sui banchi si debbano tradurre nel mondo del lavoro, e per le imprese che iniziano una prima - e fondamentale - formazione di quelli che potranno essere i loro futuri dipendenti, i quali oltre a vivere questa esperienza unica, possono mettere in mostra le loro sensibilità e il loro entusiasmo.

Prima del dibattito c'è stato l'intervento di **Rosella Sposato**, manager, sulla «Youth@Work», la divisione di Randstad che orienta e prepara i giovani al mercato del lavoro. Di seguito le testimonianze di **Angelo Formenti**, responsabile Employer Branding del Gruppo Bosch Italia, che ha raccontato la sua esperienza nelle scuole italiane dove ha incontrato migliaia di studenti e quella di **Giacomo Sintini**, ex campione di pallavolo, colpito da un tumore poi sconfitto, e la sua caparbietà per risalire la china nello sport e nella vita. Entrambi hanno approfondito il tema «Allenarsi per il futuro».

A proposito di testimonianze, hanno colpito molto quelle di tre manager

■ IMPARARE ANCHE DA LORO

Da sinistra, Rosella Sposato (manager di Randstad, ha svolto il suo intervento sulla «Youth@Work»), Angelo Formenti (responsabile Employer Branding del gruppo Bosch Italia) e Giacomo Sintini, ex campione pallavolo che ha saputo sconfiggere anche il tumore che l'aveva colpito, riuscendo con la sua caparbietà a risalire la china sia nello sport che nella vita.

di aziende che ospitano gli studenti: **Renato Zelioli**, responsabile del personale di «Auricchio Spa», **Donata Solzi**, amministratore delegato di «Gdn srl» e **Raffaella Bianchessi**, responsabile amministrativo e del personale di «Crema Diesel Spa». Prima dell'incontro li abbiamo incontrati. Ecco che cosa ci hanno raccontato.

Donata Solzi: «E' un'esperienza positiva. Gli studenti che vogliono imparare e costruirsi un futuro hanno una grande opportunità. Dopo molti stage nella mia azienda posso affermare che tanti sono i giovani rimasti in azienda. L'alternanza scuola-lavoro è un'esperienza straordinaria per i giovani e per noi imprenditori».

Quanto contano il talento e la passione? Ha risposto **Renato Zelioli:** Sono 20 anni che Auricchio Spa fa alternanza scuola-lavoro. In azienda i giovani che sono passati da noi attraverso gli stage sono inseriti in tutti gli uffici a dire della poliedricità dei ragazzi. Sono assolutamente favorevole a questo progetto. Note negative? Una: la burocrazia che diviene anche in questo settore sempre più pesante. Alcuni aspetti dell'assistenza sanitaria, della sicurezza in azienda e altri questioni ancora fanno davvero perdere tanto, troppo tempo per colpa dei burocrati».

Quale il livello di preparazione

dei ragazzi? Ecco il parere di Raffaella Bianchessi: «Onestamente, devo sottolineare che non sempre sono pronti. Non per colpa loro. Nella meccanica, in officina, i ragazzi si trovano di fronte a macchinari che non hanno mai visto. Se va bene, quelli che usano a scuola sono già obsoleti... Quindi i ragazzi sono in evidente difficoltà. Teniamo presente che, mediamente, serve un anno per inserire e formare un ragazzo uscito dalla scuola».

A spezzare una lancia in favore della scuola ci ha pensato Marco Tressoldi: «E' lo Stato che dovrebbe intervenire con provvedimenti ad hoc per le imprese e interventi mirati sulle scuole. E' vero che i macchinari in uso nelle scuole non sono all'altezza, ma non possiamo pensare o pretendere che nei laboratori scolastici siano in uso tutti i macchinari, nuovi e all'avanguardia. Questo non è verosimile».

Le conclusioni sono state affidate alla presidente **Manuela Bonetti** a cui abbiamo rivolto una domanda: **per i giovani, quali possibilità reali ci sono per il futuro?** «Il futuro è sempre un'incognita, ma garantisco l'esistenza della massima disponibilità da parte delle aziende. Il "PMI day" lo ha dimostrato. Noi pensiamo che un rapporto profondo e continuo tra mondo della scuola e quello del lavoro sia un percorso obbligato se vogliamo garantire un futuro ai nostri giovani. Io credo, infine, che debba cambiare il settore della scuola perché, spesso, appare come un mondo a sé, mentre fuori, il mondo reale è un altro».